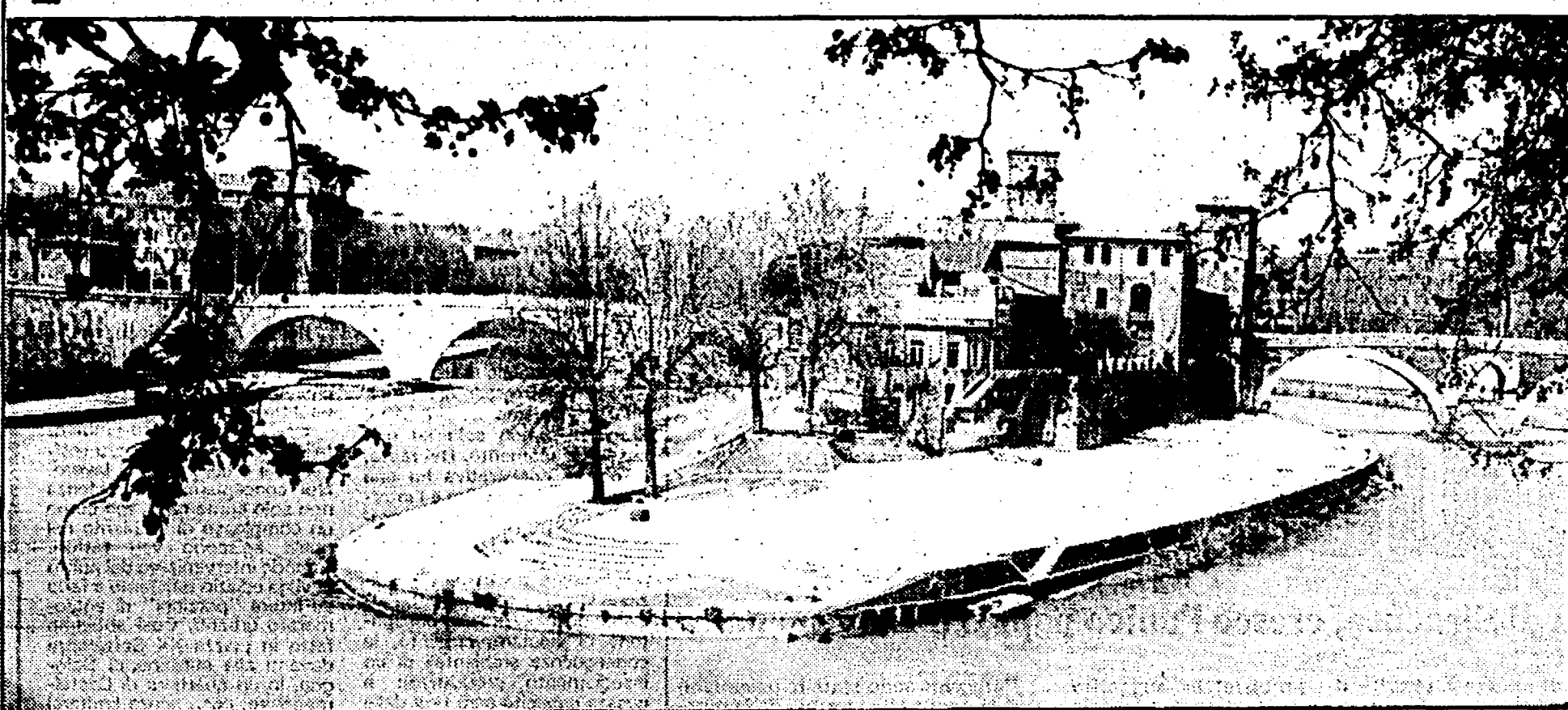


Un articolo del presidente dell'Acqa, Aurelio Misiti

Ecco i grandi progetti per risanare Roma



Un particolare della colonna Antonina, corrossa dall'inquinamento atmosferico. A destra uno scorcio non privo di poesia dell'Isola Tiberina

Il territorio del comune di Roma è molto ampio (1500 kmq). Negli anni 60 e 70 la popolazione di Roma si è accresciuta di oltre un milione di abitanti, prevalentemente immigrati, che aspiravano a riprodurre in città modelli residenziali dei paesi d'origine.

Ciò ha dato luogo ad un incontenibile sviluppo edilizio, in contrasto con le prescrizioni del Piano regolatore urbanistico, e disperso nelle aree agricole circostanti la città (circa 300 mila abitanti), originando un centinaio di nuclei abitativi detti "borgate", le cui condizioni igienico-sanitarie sono divenute rapidamente insostenibili.

Nel 1972 l'Amministrazione comunale decise di avviare un primo programma di interventi nel settore idraulico, incaricando l'Acqa di elaborare un piano di massima per l'alimentazione idrica di tutte le borgate periferiche non ancora dotate di tale servizio.

Il programma fu inoltrato all'Amministrazione comunale nel dicembre 1974. Nel dare attuazione al piano la stessa Amministrazione comunale rilevò la necessità di realizzare un parallelo programma di fognature, al fine di impostare un deciso risanamento idrico-sanitario delle zone interessate, evitando le carenze e gli sfalsamenti lamentati nel passato. In conformità di tale orientamento, fu affidata all'Acqa la progettazione e la esecuzione anche di queste opere.

Gli interventi furono programmati a più riprese, secondo precise priorità stabilite sulla base di considerazioni prevalentemente urbanistiche, in ordine alla destinazione del Piano regolatore dei vari comprensori senza trascurare particolari situazioni di carattere sociale e igienico-sanitario.

Allo stato attuale il piano

Acqa di risanamento idrico-sanitario delle borgate riguarda un territorio di oltre 5000 ettari, con una popolazione di circa 300 mila abitanti e una spesa, a valori attuali, di circa 800 miliardi. Le opere previste comprendono oltre 700 km di reti o collettori fognari, 600 km di reti idriche e 10 impianti di depurazione. Il 65% delle opere è già ultimato; il 25% è in corso di realizzazione e il 10% è in fase di progettazione.

L'approvvigionamento idrico della città di Roma si basa sia sulla captazione di grandi sorgenti (Peschiera, Capore, Acqua Marcia), sia su fonti locali situate nelle vicinanze della città con captazione da piccole sorgenti (Salone, Appio, Felice, Alessandrino).

Negli ultimi anni lo sviluppo edilizio abusivo ha purtroppo interessato anche aree che, essendo immediatamente adiacenti alle zone di captazione, sono sottoposte a speciali vincoli di tutela. Ci si riferisce principalmente agli insediamenti di Valle Martella, Ponte di Nona, ecc. Per queste zone sono state progettate, e in gran parte realizzate, reti fognarie con particolari caratteristiche di impermeabilità e sistemi di allontanamento delle acque reflue per portare gli scarichi inquinanti fuori dalle aree da proteggere. L'Azienda, inoltre, nel realizzare la centrale di cogenerazione di Tor di Valle, entrata in servizio di recente, ha tenuto conto anche della produzione di acqua calda da distribuire ai quartieri limitrofi, utilizzando il calore presente nei fumi di scarico, altrimenti disperso nell'atmosfera con conseguente inquinamento dell'aria (telersaldamento).

Per affermare una reale politica dell'ambiente nei prossimi cinque anni, sarebbero necessari, nella regione Lazio, almeno 2500 miliardi di lire.

Potrebbero essere utilizzati alcuni grandi progetti di risanamento, di cui i più urgenti sono:

- il completamento e l'ammmodernamento dei depuratori di Roma;
- il risanamento degli affluenti del Tevere, e in primo luogo dell'Aniene, già previsto dal piano regionale di risanamento delle acque;
- la costruzione delle discariche consortili e degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali, come previsto dal piano regionale;
- il risanamento di alcuni fiumi, ricettori di scarichi agricoli e industriali come il Sacco;
- la prevenzione e il risanamento dei laghi, compresi quelli costieri;
- il controllo dell'inquinamento e il risanamento

dell'aria, che richiedono spese oculate, uso di tecnologie avanzate e capacità gestionali notevoli.

Per la depurazione delle acque e la salvaguardia del Tevere, gli impianti attualmente realizzati e funzionanti che versano nel fiume acque di scarico, sono quelli di Roma Est, del 1976, per una popolazione di 400 mila abitanti; Roma Nord, del 1981, per 950 mila abitanti; di Ostia, del 1974, per 150 mila abitanti, e altri impianti minori, in esercizio da varie date, che servono una popolazione equivalente di circa 70 mila abitanti.

Sta per entrare in esercizio l'impianto di Roma Sud, per 1.400.000 abitanti, ed è in avanzato stato di esecuzione il raddoppio degli impianti di Roma Est, per una popolazione di altri 400 mila abitanti; è altresì in fase di appalto la realizzazione di un insieme di depuratori a

servizio delle reti fognarie del piano borgate, per una popolazione di oltre 70 mila abitanti, mentre è iniziato il raddoppio dell'impianto di Ostia per ulteriori 150 mila abitanti.

Attualmente un terzo circa delle acque addotte dalle fognature viene depurato; con l'ultimazione degli impianti oltre la metà delle acque delle fognature cittadine verrà trattata. Per l'ultimo il programma delle depurazioni occorrerà costruire fognature e collettori per il convogliamento delle acque reflue delle zone ancora non servite e raddoppiare i depuratori di Roma Nord e Sud. Bisogna però dire che malgrado gli sforzi compiuti dal Comune di Roma i risultati sono ancora modesti, in conseguenza delle mediocri prestazioni fornite dagli impianti esistenti, sia per l'assenza dei limiti di qualità successivamente posti dalla legge Merli, sia per la necessità di limitare gli investimenti iniziali, per

non gravare eccessivamente il bilancio comunale, alla realizzazione delle sole opere indispensabili.

L'esercizio degli impianti, che nel passato è stato effettuato dal Comune a mezzo di appalti di gestione affidati alle imprese costruttrici e successivamente dato alla Sogein (società a capitale misto pubblico e privato), è stato recentemente trasferito all'Acqa.

Con l'entrata in funzione dell'impianto di Roma Sud e dei raddoppi di Roma Est e di Ostia, la situazione certamente migliorerà; ma l'obiettivo che dovrà porsi l'Amministrazione deve essere più ambizioso: realizzare in tempi brevi il completamento degli impianti di smaltimento e depurazione necessari; restituire al Tevere e al mare acque che abbiano subito trattamenti più spinti.

La raccolta, l'allontanamento o lo smaltimento dei rifiuti solidi è certamente un aspetto assai significativo della gestione dell'ambiente: l'immagine visiva di discariche disseminate senza criterio, di immondizie accumulate o sparse nei suoli urbani, sono aspetti immediati di degrado ambientale anche se altri processi quali l'inquinamento delle falde idriche o dell'atmosfera per effetto di attività industriali o agricole o per effetto dello smaltimento non corretto dei rifiuti solidi urbani, agiscono, in forme meno visibili ma più insidiose, nel deteriorare l'ambiente.

Il settore dei rifiuti solidi urbani a Roma vive attualmente un grande travaglio sotto le spinte dell'esigenza del Comune di risolvere nel modo più razionale, e sotto il migliore aspetto igienico-ambientale, il problema dello smaltimento dei propri rifiuti urbani e di difformi tecnologie che fanno capo a esperienze diverse.

La prima di tali tecnologie è quella della termoidrizzazione dei rifiuti con produzione di energia, che muove dall'esigenza che hanno i grossi centri di eliminare nel modo più rapido la massima quantità possibile di rifiuti, generando sottoprodotti non dannosi per l'ambiente. Tale tecnica, che ha avuto vastissima applicazione negli ultimi cinquant'anni soprattutto nella città di notevoli dimensioni, consente di ridurre ad un quarto il volume originario dei rifiuti, di ottenere residui non putrescibili e di risparmiare notevoli quantità di energia attraverso l'utilizzazione del calore contenuto nei fumi di scarico in calce per la produzione di vapore da utilizzare per usi vari (telersaldamento, produ-

zione di energia elettrica, usi industriali).

La tecnica del riciclaggio in stabilimento (attuata a Roma e in poche altre realtà minori), muove dalla considerazione che il recupero dei prodotti dai rifiuti comporta un elevato risparmio in quanto insieme ai prodotti si recupera l'energia che è servita alla loro lavorazione, o almeno buona parte di essa; i prodotti di scarto di un certo tipo possono essere poi destinati all'agricoltura per concimazione e per l'alleggerimento dei suoli agricoli (compost).

La sistemazione a discarica, che è usata in tutti i sistemi di smaltimento dei rifiuti, essendo presente in ogni processo una frazione non diversamente eliminabile, può anche costituire, da sola, una soluzione per lo smaltimento dei rifiuti. La discarica, comunque, è un vero e proprio impianto industriale e come tale deve essere costruito e gestito.

Un corretto programma di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a Roma, dovrà essere impostato applicando le normative vigenti (decreto presidenziale n. 915 e i piani regionali in itinere) alle quali sono coerenti le seguenti indicazioni:

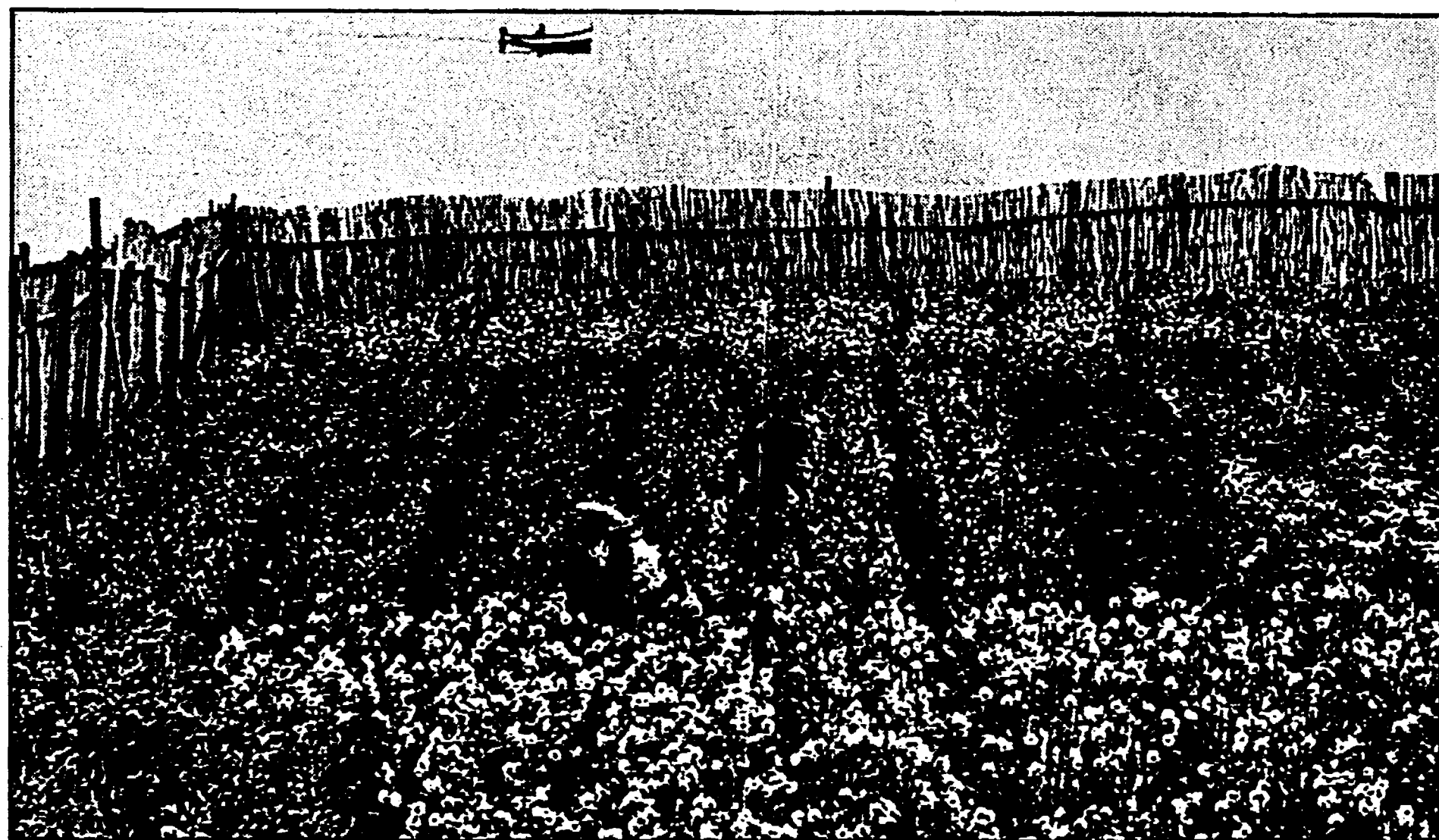
- recupero a monte dei materiali riutilizzabili;
 - realizzazione di una unità dotata di linea di selezione per la produzione di compost fine e di altri prodotti vendibili;
 - realizzazione di una unità di produzione sperimentale di combustibile arricchito (R.D.F.) per produrre dai tre ai quattro MW di potenza elettrica per uso interno;
 - incenerimento della rimanente parte dei rifiuti in un impianto di grandi dimensioni con produzione di energia per circa 25-30 MW elettrici e 40-50 MW termici, che verrebbe costruito dall'Acqa in località Ponte Galeria e sfruttato anche per il telersaldamento;
 - realizzazione di una nuova discarica controllata in grado di assicurare alla città almeno due alternative.
- Sulla base di questi indirizzi si ha la possibilità di risolvere in modo sicuro e razionale e con oneri accettabili il problema dei rifiuti solidi urbani a Roma, nel quadro del piano della Regione Lazio, che dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro il mese di marzo 1987, come previsto dal decreto presidenziale n. 915.

AURELIO MISITI
presidente dell'Acqa

Riorganizzazione e nuovi servizi

Il rilancio dell'Ersac per l'agricoltura campanana

L'Ente regionale per lo sviluppo agricolo di fronte ai nuovi compiti per l'agricoltura del futuro



Coltivazioni di fiori in riva al mare

L'Ente regionale per lo sviluppo agricolo campanano, dopo un avvio incerto culminato con il commissariamento regionale, ha ripreso in pieno la sua attività ricostituendo i suoi organismi statutari. L'ente — come afferma il presidente Giovanni Sullotrone — ha sofferito di un processo legislativo teso a snuare il suo ruolo e le sue possibilità di intervento. Da tempo si avvertiva la necessità di un preciso intervento dell'Ersac per i problemi della valorizzazione dei prodotti di trasformazione ma anche della rete distributiva. È assurdo — aggiunge il presidente dell'Ersac — che la Campania, maggior produttrice di fiori, ricompi con il marchio Igiene fiori appena usciti dalle nostre serre.

L'Ente regionale di sviluppo agricolo della Campania ha predisposto una serie di iniziative per dare maggior impulso alla cooperazione e all'associazionismo in agricoltura. Tra queste vi è quella di prestare un'adeguata assistenza tecnico-contabile alle cooperative, adottando per fornire un utile supporto agli organismi cooperativi che sono momentaneamente in difficoltà. Particolarmente attento è l'impegno dell'Ersac nel settore dei fiori. La Campania, con i suoi 1400 ettari di superficie investiti a colture floreali è oggi ai primi posti in Italia per la produzione di fiori, fronde e foglie da recidere, piante da vaso da appartamento e da terrazzo, piante ornamentali da parco e da giardino. Eppure se si considerano i dati nazionali del commercio con l'estero risulta che il 75% di questi prodotti viene dalla Liguria e soltanto il 3% dalla Campania. Ciò significa che solo una piccola parte degli

operatori campani vengono all'estero, mentre la maggior parte dei fiori coltivati in Campania viene commercializzata in Liguria.

L'Ersac è particolarmente impegnato nella progettazione e nella realizzazione di un centro vivaistico che produrrà 2 milioni di piantine madri. Il centro è senza dubbio il più grande d'Europa. Sono stati inoltre elaborati dall'Ersac i piani di zona per le Comunità montane maggiormente colpite dal terremoto dell'80. Questo importante atto politico amministrativo consentirà la ripresa produttiva delle attività agricole in un'ottica complessiva di sviluppo coordinato e programmato in perfetta sintonia con le direttive indicate nel Programma agricolo regionale. Gli interventi complessivamente riguardano soprattutto la ricerca,

la captazione e la distribuzione di acque sotterranee a scopi irrigui per una spesa preventiva di circa 20 miliardi. Per consentire il finanziamento e il decollo dei progetti di sviluppo l'Ersac ha promosso la collaborazione fra le Comunità montane interessate, le Amministrazioni provinciali, la Regione Campania per una rapida approvazione dei piani stessi e il relativo finanziamento, senza i quali non sarebbe possibile dar corso ai programmi predisposti per il rilancio del comparto agricolo in Campania. Grande è quindi l'impegno dell'Ersac per il rilancio dell'agricoltura campana anche in riferimento ai problemi ambientali e all'assetto idrogeologico del territorio.

(A cura dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania. Parco Maria Cristina di Savoia Napoli - Tel. 685.311)

OMI: disinquinare è il suo mestiere

La situazione dell'inquinamento delle acque italiane ha ormai raggiunto punte drammatiche, tanto che le organizzazioni che si battono per la difesa dell'ambiente hanno preannunciato per il prossimo anno una vasta campagna all'estero che scoraggi i turisti stranieri dal venire a passare le loro vacanze sulle coste italiane.

Una situazione pesante nella quale acquistano una grande importanza aziende come l'Omi (Officine meccaniche ed impiantistiche) di Arzano (Napoli) che operano con successo da anni nel campo del disinquinamento delle acque.

Caratteristiche principali di questa società, che impiega 87 dipendenti, è la notevole capacità realizzativa nel cam-

po degli impianti di disinquinamento delle acque, impianti a cui è poi in grado di assicurare una corretta ed affidabile gestione.

In Italia, infatti, vi sono impianti costruiti per rispondere ad esigenze reali ma non funzionanti, oppure impianti che in seguito ad una errata gestione che non tiene conto ad esempio del fatto che la composizione delle acque di scarico muta con il mutare dei consumi, non rispondono più alle esigenze per cui erano stati costruiti.

Per evitare questo è necessaria una continua verifica e ammodernamento che oggi vuole dire gestione automatizzata degli impianti attraverso la computerizzazione dei sistemi di controllo e

un'ulteriore qualificazione del personale.

In questo l'Omi si trova certamente all'avanguardia, grazie anche ad un gruppo tecnico ed operativo che ha alle sue spalle una lunga esperienza maturata in più di vent'anni di attività all'interno di grandi gruppi industriali, che le permette di realizzare dei corsi per i dipendenti di altre imprese e degli Enti locali, ma soprattutto di costruire macchine ecologiche specifiche per le varie parti di un impianto di trattamento delle acque.

Il carro ponte da 60 metri e la Cocola (Vite di Archimede) per il sollevamento dell'acqua sono certamente le macchine più importanti e complesse realizzate da questa azienda che si è aggiudicata la conduzione tecnica dell'impianto dei Regi Laghi (il maggiore oggi funzionante in Campania).

Realizzazione e gestione dell'impianto di Battipaglia, raddoppio di quello di Accea, fornitura delle apparecchiature per il progetto speciale di disinquinamento del Golfo di Napoli e la fornitura delle attrezzature oltre che la gestione dell'impianto di Pesaro che sarà in grado di servire 300.000 utenti, sono poi solo alcuni dei più importanti lavori realizzati da questa azienda nata nei primi anni Settanta che è sicuramente una delle più avanzate in questo settore così importante per un Paese come il nostro dove il turismo gioca un ruolo fondamentale.